

Il ministro Pecoraro decide un sopralluogo sul sito e un monitoraggio dei posti alternativi

Serre contro i blindati. «Ma la discarica si farà»

Continua il braccio di ferro fra la comunità e il commissariato di governo per l'emergenza rifiuti. Quelli di Terzigno hanno occupato i binari. I Disoccupati in soccorso. Ancora cassonetti in fiamme

di Massimiliano Amato / Serre (Salerno)

UN'ALTRA GIORNATA di attesa, un'altra giornata in cui speranze e disillusioni si sono alternate senza soluzione di continuità. Serre non si fa impressionare dai mezzi del Genio militare che hanno già preso possesso del sito di Valle della Masseria. E non mol-

la. Il commissariato di governo nemmeno: c'è la necessità di smaltire subito settemila tonnellate di rifiuti e l'unico invaso con la capienza adatta è proprio quello presidiato dagli oltre millecinquecento cittadini di questo paese di mezza collina schierato a difesa dell'oasi naturalistica del Wwf. «La discarica si farà comunque: non stiamo cercando siti alternativi, ma siti complementari, per ridimensionare l'impatto su Serre», annunciano fonti del commissariato al termine del lungo vertice durato quattro ore nella prefettura di Napoli. «È un incaponimento, una scelleratezza, che ancora una volta dimostra un accanimento non giustificabile da parte di Bertolaso. A meno che non ci siano altri interessi sotto: tipo le strane compravendite di terreni verificatesi prima dell'ufficializzazione della scelta», tuona il sindaco Palmiro Cornetta. Che denuncia: «Siccome il decreto prevede una deroga alle norme igienico-sanitarie, mi sento autorizzato anche a sospettare che qui vogliono portare l'uranio impoverito».

È un braccio di ferro lungo e logorante, che mette a dura prova i nervi di tutti. Dei rappresentanti dei comitati civici, ma anche del personale del commissariato di governo. Ieri pomeriggio, intorno alle cinque, l'auto di rappresentanza di Bertolaso, con a bordo il capo scorta del responsabile della Protezione civile e l'addetta stampa del commissariato ha cercato di penetrare nella zona presidiata dai manifestanti. Ne è nata una scaramuccia nel corso della quale qualcuno in segno di protesta ha stracciato la carta d'identità, lanciandola sul lunotto. Il veicolo ha sfiorato un rappresentante dei comitati civici, Luigi Opro-molla, che è stato costretto a fare ricorso alle cure dei medici dell'ospedale di Eboli: ne avrà per cinque giorni. Una sciocchezza, in confronto a quello che è successo dopo: sul luogo sono arrivati i carabinieri e i vigili urbani di Serre che hanno eseguito lunghi e meticolosi rilievi, a testimonianza del paradossale muro contro muro tra apparati dello Stato che questa vicenda ha innescato da qualche giorno. L'autista è stato costretto a fornire le proprie generalità: rischia una denuncia per lesioni colpose. Mentre Serre mostrava i muscoli al "nemico" Bertolaso, a Terzigno, altra sede scelta dal commissariato per ospitare una delle quattro nuove discariche provinciali, il comitato "Zero Rifiuti" bloccava il traffico ferroviario occupando i binari della Circonvesuviana. E a Napoli, dove era in corso la riunione del tavolo tecnico convocato per trova-

Le sparate del sindaco «Ci porteranno l'Uranio impoverito...». Intanto ci sono 700mila tonnellate di monnezza da smaltire

re una soluzione al problema Serre, un gruppo di disoccupati organizzati si univa alla protesta dei comitati, facendo esplodere alcuni petardi davanti all'ingresso della prefettura, in piazza Plebiscito. L'emergenza immondizia ha trasformato la Campania in un unico, immenso falò: ai fuochi di protesta che incendiano i siti in-

dividui dal commissariato (anche Savignano Irpino ha alzato la voce, istituendo un presidio fisso) per tutta la giornata hanno fatto da contrappunto quelli dei cassonetti dati alle fiamme dalla popolazione esasperata dalla paralisi della raccolta. I pochi impianti di Cdr attivi lavorano a regime ridottissimo: ieri a Caivano

i conducenti degli autocompattatori sono entrati in agitazione, rifiutandosi di scaricare. La situazione è abbondantemente oltre il livello di guardia, fanno sapere dal commissariato. Nel frattempo, il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, ha deciso l'invio a Serre del direttore del Servizio Geologico Nazionale, Leo-

nello Serva, commissionandogli un supplemento di rilievi geomorfologici. E tecnici del ministero dovranno anche effettuare i necessari carotaggi nei siti alternativi indicati dalla Provincia di Salerno, a partire da quello di Macchia Soprana. Ieri, a Napoli, è tornata prepotentemente a galla l'ipotesi di aprire uno sversa-

toio a Perdifumo, a ridosso dello storico castello de Vargas di Votola, dove soggiornò Giovanbattista Vico. Un'ipotesi già adombrata lo scorso mese di dicembre: allora in difesa del sito scesero in campo anche le Assise di Palazzo Marigliano, che raccolgono il meglio dell'intellettualità laica e progressista napoletana.



Foto di Salvatore Laporta / Ap



Alcuni abitanti del quartiere Pianura di Napoli, bruciano spazzatura Foto di Ciro Fusco / Ansa

Napoli

Sale la tensione: esplodono petardi davanti alla prefettura

Sono due i "luoghi caldi" dell'emergenza rifiuti: il terreno dove dovrebbe sorgere la discarica di Serre e la prefettura di Napoli, dove si cerca un punto d'accordo fra enti locali, governo, protezione civile, manifestanti. E davanti alla prefettura si sono radunati i fan di quelli contro la discarica, fra cittadini e ambientalisti. Con il rinforzo dei Disoccupati (movimento napoletano) che hanno fatto esplodere alcuni petardi, alzando il livello di tensione della manifestazione fino a quel momento abbastanza pacifica. E mentre dentro si svolgeva il vertice, fuori - per tutto il pomeriggio - si è svolta "una gara di cori": da una parte i cittadini di Serre e attivisti del Wwf, che chiedono di preservare l'oasi, dall'altra i Disoccupati che inneggiano al lavoro e accendono fumogeni rossi.

Pozzuoli

In una pineta scoperta una discarica abusiva di rifiuti speciali

La Guardia Costiera di Baia ha individuato nella pineta di Torregaveta una fossa in cui venivano sepolti rifiuti speciali. L'attenzione degli uomini della Guardia Costiera è stata richiamata dalla presenza, in una zona demaniale, di un escavatore meccanico che procedeva a ricoprire di terreno una fossa ampia un centinaio di metri quadri e profonda due metri. Dentro la fossa una miriade di rifiuti speciali, dai pneumatici alle batterie d'auto, dalle lamiere al vetro, dagli infissi ai frigoriferi, dai telai ai radiatori. L'intera area è stata sottoposta a sequestro e le persone trovate sul posto denunciate, così come il proprietario dell'escavatore. I controlli sono stati spinti fino al litorale di Licola Mare e di Varcaturò ed altri rifiuti abbandonati sono stati scoperti. Inoltre è stata ritrovata ostruita da rifiuti di vario genere, la foce del lago Fusaro.

Napoli, schiacciato da un carrello al porto. E tutti gli scali d'Italia oggi scioperano

Porti italiani in sciopero, oggi, per tenere alta l'attenzione sulle morti sul lavoro. La serrata è scatta dopo l'incidente mortale di ieri nel porto di Napoli, nel quale ha perso la vita l'operaio Luigi Davide, 43 anni, elettrauto del Consorzio napoletano terminal container (Conateco): schiacciato, probabilmente, da un camion in manovra. Un incidente, quello di Napoli che avviene a un mese da un analogo infortunio mortale nel quale rimase vittima, a Genova, il 13 aprile scorso il portuale Enrico Formenti. E sempre ieri un operaio di 50 anni, Vittorio Bendotti, è

morto travolto da un carrello in un'azienda siderurgica di Lovere (Bergamo). Luigi Davide lascia tre figli (di 17, 15 e una bambina di 5 anni). Era residente a Casalnuovo, nel napoletano. Lavorava al Consorzio napoletano terminal container, all'interno del Terminal Soteco, al molo 56: una zona, precisano al porto, nella quale non si effettuano operazioni di imbarco e di sbarco, ma che è adibita a deposito dei container. L'uomo, sarebbe stato trovato a terra, agonizzante, fra le 11.15 e le 11.20, quando è stato dato l'allarme da alcuni operai.

Secondo un collega, che lo aveva incontrato poco prima dell'incidente, l'operaio si era allontanato per andare a comprare un panino. Per raggiungere il bar più vicino, ha dovuto attraversare la zona dei container. Indignazione per l'ennesima «morte bianca». E la decisione dei sindacati dei lavoratori portuali di incrociare le braccia per un giorno. L'ennesimo grido di dolore verso un'escalation di vittime diventata disumana. Proprio ieri era stato siglato in prefettura a Genova un protocollo d'intesa sulla sicurezza del lavoro in porto.

Violentata da tre uomini e abbandonata sull'A1 Gorizia, 16enne stuprata e ripresa col cellulare

Violenze sulle donne, due notizie da un capo all'altro della Penisola. Un calvario durato sette ore per una 34enne, una notte di violenza e di abusi consumati su una spiaggia del litorale di Fregene prima di essere lasciata sul ciglio di una carreggiata dell'autostrada A1 tra Roma e Napoli. Questo il racconto di una casalinga, mamma di due bambini, sul quale ora sta indagando la polizia. A.T., queste le iniziali della vittima degli abusi, originaria di Napoli, è stata trovata in stato di choc, infreddolita, con evidenti ferite alle gambe, mentre camminava lungo la corsia nord dell'autostrada del Sole in territo-

rio di Pontecorvo (Frosinone). Agli agenti che l'hanno soccorsa ha raccontato di essere stata sequestrata a Castelvolturno, su una stalle frequentata da prostitute, poco dopo le 21.30 di ieri sera, da tre uomini stranieri che hanno abusato di lei. «Mi hanno afferrato - ha detto agli agenti - trascinandomi in auto. Uno mi ha puntato una pistola alla testa, un altro alla pancia». La donna, casalinga e separata è madre di due bambini. A Monfalcone invece la vittima è molto più giovane. Ha 16 anni e la sua violenza è stata ripresa con il telefonino. Immagini di cui vantarsi con gli amici al bar. Immagini che

hanno incastrato due ragazzi di 15 anni arrestati dalla Polizia di Gorizia per l'ipotesi di reato di violenza sessuale di gruppo ai danni di una sedicenne. Uno stupro che i due filmarono con il telefonino e poi mostrarono agli amici. I fatti risalgono al 14 gennaio scorso quando un medico dell'ospedale di Monfalcone aveva informato gli agenti della Squadra Mobile e del locale Commissariato che una ragazza di 16 anni si era presentata al nosocomio chiedendo la «pillola del giorno dopo» e denunciando di aver subito una violenza sessuale la sera prima da parte di due coetanei, incontrati al bar.

L'allarme del geologo: «Quel terreno a rischio frane»

Franco Ortolani, geologo, ordinario alla Federico II di Napoli, è il tecnico nominato dal Comune di Serre nel comitato paritetico che avrebbe dovuto effettuare i carotaggi e le analisi geomorfologiche nel sito di Valle della Masseria. Professore, per quale ragione è consigliabile un passo indietro del commissariato su Serre?

«Di ragioni ce ne sono in abbondanza, dal mio punto di vista ma non solo. Ho analizzato la documentazione fornitaci dal commissariato, visto che il comitato paritetico ha dovuto interrompere i suoi lavori per il precipitare degli eventi».

E cosa emerge, da questa documentazione?

«Il primo elemento riguarda la conformazione del sottosuolo. Le viscere di Valle della Masseria sono attraversate da due faglie che hanno fatto registrare movimenti tettonici verticali negli ultimi quattromila anni. Si tratta di faglie tettoniche attive che non danno quelle garanzie di tenuta plurisecolare richieste ai territori destinati a ospitare discariche. Ma c'è di più».

Prego.
«La zona individuata è ad altissimo rischio di frane. Ci sono movimenti in atto che abbiamo potuto verificare già nel corso dei primi sopralluoghi. Per non parlare della qualità del terreno».

Cioè?
«L'invaso è di natura argillosa. Ma si tratta di argilla non compatta, che tende ad aumentare di volume sotto l'azione del percolato, che può defluire direttamente nel Sele. Dal 1932, da quando cioè fu costruita la diga che sorge a non molta distanza dalla cava, dal fiume vengono prelevati ogni anno 250 milioni di metri cubi d'acqua per irrigare i campi circostanti. Avvelenando quelle acque, si corre il rischio di mettere in ginocchio l'economia agricola dell'intera zona».

mas. am.